

Editoriale**RSI: la missione non cambia**

di Maurizio Canetta
Direttore RSI

Essere chiamati a scrivere l'ultimo editoriale dell'anno è un implicito invito a ripercorrere sinteticamente questo 2019 che, per tutta la SSR – e quindi anche per la RSI – è stato il primo anno dopo la *No Billag*. Il 4 marzo 2018 – i lettori se ne ricorderanno – quasi tre quarti degli Svizzeri (71.6% per la precisione) avevano respinto quell'iniziativa, che chiedeva l'abolizione del canone. Anche le Ticinesi e i Ticinesi, avevano detto di NO nella misura del 65%. Un NO convinto è giunto anche dalle valli italofone dei Grigioni dopo una campagna alla quale la Pro Ticino ha collaborato con intensità.

Il 1° gennaio di quest'anno è entrato in vigore il nuovo canone, abbassato da 451 a 365 franchi, con relativa diminuzione delle entrate. Parallelamente anche dal fronte pubblicitario giungono segnali poco rassicuranti: a livello nazionale la diminuzione è stata di 30 milioni di franchi. I grandi inserzionisti abbandonano la carta stampata e la TV per investire nel web, in Facebook e dintorni, mentre sulle reti radio SSR la pubblicità è da sempre vietata proprio per non penalizzare ulteriormente le emittenti private e i giornali. La pubblicità online è passata in Svizzera, tra il 2014 e il 2019, da 1 miliardo e mezzo a 2 miliardi e mezzo e la quasi totalità dei nuovi investimenti è andata ai giganti del settore Google, Apple, Facebook, Amazon. Se aggiungo che le previsioni per il 2020 non sono migliori, ecco la cornice entro la quale la RSI sarà chiamata ad operare senza ridurre la qualità, la credibilità e la diversificazione della propria offerta. Insomma, minori risorse e la necessità concreta di risparmiare, l'anno prossimo, 8 milioni di franchi. Ma come? Riducendo i fondi per progetti speciali, le consulenze esterne, parte degli eventi tra la gente. E il personale, mi chiederete, il 98% del quale costituito da Svizzeri o residenti nella nostra regione? In un'azienda che investe il 60% delle proprie risorse finanziarie in salari, sarà inevitabile intervenire anche in questo ambito, bloccando la sostituzione di chi va in pensione o cambia datore di lavoro e cercando di ridurre al minimo provvedimenti più drastici. Meno risorse e la parallela necessità di operare la trasformazione digitale senza intaccare l'offerta. Questo è il difficile compito che mi e ci attende. Al quale dobbiamo far fronte con rigore, ma anche con nuove idee, nuove proposte, un uso più razionale della tecnologia nella produzione e nella distribuzione dei nostri contenuti. Senza dimenticare l'obiettivo principale: continuare ad essere davvero, nell'offerta e nei fatti, il Servizio pubblico della Svizzera italiana e per gli Svizzeri italiani di tutto il Paese – in primis i Soci di Pro Ticino – che saluto con affetto e ringrazio per la vicinanza sempre dimostrata. Buone Feste!